

## Conferenza sul futuro dell'Europa

Annunciata da Ursula von der Leyen e sostenuta dal Parlamento, la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe offrire l'opportunità per una riflessione profonda sulla direzione dell'UE e sul suo assetto istituzionale. La pandemia di Covid-19 ha bloccato tuttavia i preparativi, con il risultato che le tre istituzioni non hanno ancora stabilito il formato, la composizione e la struttura della Conferenza. Il Parlamento è comunque pienamente impegnato a riprendere quanto prima tale iniziativa in un contesto post-coronavirus e intende discutere della questione con il Consiglio e la Commissione nel corso della sessione plenaria di giugno.

### Contesto

La Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha annunciato nel suo [discorso inaugurale](#) nel luglio 2019 e nei suoi orientamenti politici l'intenzione di lanciare una Conferenza sul futuro dell'Europa. Ha quindi affidato alla vicepresidente [Dubravka Šuica](#) la responsabilità di stabilire i contatti con i parlamenti nazionali in collaborazione con il vicepresidente [Maroš Šefčovič](#), e ha incaricato la vicepresidente Věra Jourová di occuparsi delle questioni relative ai candidati di punta, alle liste transnazionali e al diritto elettorale europeo. La Conferenza dovrebbe essere un'opportunità per partecipare a un dibattito più strutturato, con l'obiettivo di migliorare il funzionamento dell'UE non solo in termini di dinamiche istituzionali, ma anche in termini di politiche. In questa fase, le prospettive e la governance della Conferenza non sono ancora state concordate tra le tre istituzioni e l'inizio della Conferenza, inizialmente previsto per il 9 maggio 2020 a Dubrovnik, è stato rinviato a causa della pandemia di Covid-19. Sebbene il [Parlamento europeo](#) e la [Commissione](#) abbiano entrambi stabilito formalmente i rispettivi approcci, il Consiglio non ha raggiunto una posizione definitiva, nonostante vari cicli di discussioni. La fase "preliminare" si sarebbe dovuta concludere con una dichiarazione congiunta delle tre istituzioni prima dell'avvio della Conferenza.

### Posizione del Parlamento europeo

Il Parlamento ha formulato suggerimenti molto precisi e ambiziosi sullo scopo, la portata e la composizione della Conferenza in una [risoluzione](#) del 15 gennaio 2020, sulla base di un [parere](#) della commissione per gli affari costituzionali (AFCO). Il Parlamento sostiene con forza la partecipazione attiva dei cittadini, che dovrebbero discutere delle questioni politiche dell'UE nelle agorà tematiche, composte da 200-300 cittadini, insieme ai rappresentanti di ciascuno Stato membro in base alla proporzionalità degressiva (con un minimo di tre per paese) e scelti a caso dalle autorità nazionali indipendenti. Inoltre il Parlamento ha individuato sette ambiti strategici o tematici che riflettono in generale le sei priorità politiche della Presidente della Commissione von der Leyen. Il Parlamento ha formulato altresì proposte dettagliate riguardo alla composizione: una "delegazione" ampia del Parlamento europeo (135), membri del Consiglio (solo a livello ministeriale, 27), parlamenti nazionali (tra due e quattro per Stato membro), Commissione europea (tre commissari), Comitato economico e sociale europeo e Comitato delle regioni (quattro membri ciascuno), parti sociali a livello dell'UE (due per parte). A tale composizione si aggiungono i circa 227 membri della Conferenza (mentre la Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002 era costituita da 105 membri titolari senza membri supplenti). Un comitato direttivo preparerà le riunioni e un comitato esecutivo si occuperà della loro gestione. Le agorà dei cittadini discuteranno in modo autonomo di ciascuna area tematica e alimenteranno il dibattito istituzionale in seno alla Conferenza con un approccio dal basso verso l'alto. Il Parlamento auspica un processo che porti a raccomandazioni concrete che possano essere convertite in azioni, si impegna a dare seguito ai risultati della Conferenza con iniziative legislative o modifiche al trattato e invita le altre istituzioni a fare altrettanto.

### Posizione della Commissione europea

La Commissione, in una [comunicazione](#) adottata il 22 gennaio 2020, ha formulato proposte che sono per certi versi meno "ambiziose", anche se in vari aspetti sono convergenti con il Parlamento. È stato approvato un approccio dal basso verso l'alto per discutere delle questioni relative ai sei settori strategici corrispondenti alle priorità della Presidente von der Leyen, tenendo conto anche dell'agenda strategica adottata dal Consiglio europeo. La Commissione sottolinea altresì il carattere inclusivo della Conferenza e il suo approccio trasparente e costruttivo. La composizione, tuttavia, è meno dettagliata, e prevede le istituzioni e gli organismi dell'UE insieme a tutti i rappresentanti nazionali e regionali menzionati. In termini di partecipazione dei cittadini, tuttavia, la Commissione propone di far leva sui dialoghi esistenti con i cittadini attraverso una maggiore sensibilizzazione. La Commissione propone di utilizzare le reti esistenti o di creare eventi specifici per raccogliere il parere dei cittadini, potenziando le tecnologie e gli strumenti esistenti e proponendo nuove forme di partecipazione tramite una piattaforma digitale

multilingue, "hackathon" ed eventi correlati alla Conferenza. L'attenzione dovrebbe essere rivolta, anche se non esclusivamente, ai giovani, e la Conferenza dovrebbe sfruttare le reti esistenti a livello nazionale o locale e i media sociali per ampliare il raggio d'azione. La Commissione ritiene fondamentale che la Conferenza sia seguita da azioni reali e tangibili, e si impegna a dare seguito ai dibattiti della Conferenza con l'azione più appropriata, ovvero con azioni legislative o proposte di modifica del trattato. Inoltre la Commissione ha suggerito per la Conferenza una durata di due anni, con due ambiti di lavoro distinti, uno su questioni istituzionali e l'altro su politiche specifiche, mentre gli esiti e le raccomandazioni saranno presentati durante la Presidenza francese del Consiglio nel primo semestre del 2022.

## Posizione del Consiglio e degli Stati membri

Il Consiglio ha discusso il suo approccio in seno al Consiglio "Affari generali" a [gennaio 2020](#), [febbraio 2020](#) e di recente il [26 maggio 2020](#), senza raggiungere una posizione definitiva, ma le discussioni hanno riguardato diverse questioni, tra cui la necessità che la Conferenza produca risultati concreti e l'opportunità che la Conferenza rappresenti un momento di legittimità democratica del progetto europeo. I principi guida dovrebbero essere basati sull'inclusione, in base alla quale tutti gli Stati membri sono coinvolti su un piano di parità e condividono la titolarità dei risultati insieme alle istituzioni dell'UE e ai parlamenti nazionali. La Conferenza dovrebbe inoltre fare tesoro dell'esperienza acquisita mediante i dialoghi e le varie consultazioni con i cittadini tenutisi negli ultimi due anni e svolgere un ampio dibattito con i cittadini nel corso del processo. L'organizzazione della Conferenza dovrebbe basarsi sulla parità tra le istituzioni, sul rispetto delle prerogative delle istituzioni e sulla soppressione di oneri burocratici superflui. Analogamente alla proposta delle altre due istituzioni, il Consiglio ha inoltre discusso la possibilità di coinvolgere, oltre alle tre istituzioni, i parlamenti nazionali, i cittadini e la società civile, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni. Il dibattito sulla leadership della Conferenza sembra essere stato uno dei fattori che hanno impedito al Consiglio di raggiungere un accordo su una posizione definitiva. In seguito ai contributi delle istituzioni dell'UE, nel dicembre 2019 la Francia e la Germania hanno offerto i loro orientamenti per la Conferenza in un [documento informale](#). I suoi elementi salienti sono un approccio dal basso verso l'alto, l'obiettivo di rendere l'UE più strutturata e sovrana e un duplice flusso di lavoro, con, da un lato, il funzionamento istituzionale e democratico dell'UE e, dall'altro, le priorità orientate alle politiche.

## Prospettive future

Con la pandemia di coronavirus i lavori preparatori della Conferenza sono stati inevitabilmente sospesi. Tuttavia gli sforzi per rilanciare le discussioni sono stati compiuti in seno al Parlamento europeo nella sua [risoluzione](#) del 17 aprile in cui si chiede di riprendere quanto prima la Conferenza. In una [lettera](#) indirizzata al Presidente Sassoli, il Presidente della commissione AFCO, Antonio Tajani, ha sottolineato l'importante potenziale ruolo della Conferenza nella ripresa dalla crisi pandemica e lo ha invitato a chiedere alla [Presidenza croata](#) di riprendere i lavori. Quest'ultima ha espresso l'intenzione di ultimare quanto prima le discussioni in sede di Consiglio, al fine di concludere la fase di preparazione della Conferenza. Un [documento di lavoro](#) della commissione AFCO sul [70° anniversario](#) della dichiarazione Schuman ha sottolineato l'importanza della Conferenza, mentre l'[iniziativa](#) franco-tedesca del 18 maggio 2020 sulla ripresa dalla pandemia ritiene che la Conferenza sia un'opportunità per aprire un ampio dibattito democratico sul progetto europeo, sulle sue riforme e le sue priorità. Il prossimo [trio](#) di presidenze del Consiglio dell'UE (Germania, Portogallo e Slovenia), per il periodo dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, sostiene che intende [mantenere](#) la Conferenza in cima all'agenda politica europea. La commissione AFCO è ritornata sulla questione della Conferenza nella sua riunione del [26 maggio](#), in occasione della quale vari membri hanno sottolineato la necessità di impegnarsi quanto prima nel dibattito sul futuro dell'Europa, tanto più necessario nella crisi attuale. Un'ulteriore discussione si è svolta durante la riunione della commissione AFCO dell'[8 giugno](#), quando la Presidenza croata è stata sollecitata da numerosi membri della commissione AFCO a concludere il processo in seno al Consiglio. Diversi membri della commissione AFCO hanno ritenuto deplorabile che il Consiglio non sia stato in grado di concludere questa fase preliminare e hanno espresso l'auspicio che prima dell'estate venga concordata una dichiarazione congiunta tra le tre istituzioni, rendendo possibile l'avvio della Conferenza nel secondo semestre del 2020. Nel frattempo, stando al vicepresidente [Maroš Šefčovič](#), la Commissione sta lavorando a una piattaforma digitale multilingue aperta a tutte le istituzioni dell'UE e che consente l'organizzazione di dibattiti online, sebbene una soluzione unicamente digitale non possa raggiungere tutti e non possa sostituire i dibattiti faccia a faccia.

